



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 29 agosto 2021

Testo:

Genesi 4,1-16

*“Adamo conobbe Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino[1], e disse: «Ho acquistato un uomo con l'aiuto del Signore». 2 Poi partorì ancora Abele, fratello di lui. Abele fu pastore di pecore; Caino lavoratore della terra. 3 Avvenne, dopo qualche tempo, che Caino fece un'offerta di frutti della terra al Signore. 4 Abele offrì anch'egli dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta, 5 ma non guardò con favore Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato, e il suo viso era abbattuto. 6 Il Signore disse a Caino: «Perché sei irritato? E perché hai il volto abbattuto? 7 Se agisci bene, non rialzerai il volto? Ma se agisci male, il peccato sta spiandoti alla porta, e i suoi desideri sono rivolti contro di te; ma tu dominalo!» 8 Un giorno Caino parlava con suo fratello Abele e, trovandosi nei campi, Caino si avventò contro Abele, suo fratello, e lo uccise. 9 Il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?» Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» 10 Il Signore disse: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra. 11 Ora tu sarai maledetto, scacciato lontano dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. 12 Quando coltiverai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti, e tu sarai vagabondo e fuggiasco sulla terra». 13 Caino disse al Signore: «Il mio castigo è troppo grande perché io possa sopportarlo. 14 Tu oggi mi scacci da questo suolo e io sarò nascosto lontano dalla tua presenza, sarò vagabondo e fuggiasco per la terra, così chiunque mi troverà, mi ucciderà». 15 Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito sette volte più di lui». Il Signore mise un segno su Caino, perché nessuno, trovandolo, lo uccidesse. 16 Caino si allontanò dalla presenza del Signore e si stabilì nel paese di Nod, a oriente di Eden”.*

Fin dall'inizio l'essere umano creato da Dio ha la possibilità di scegliere il bene e respingere il male.

Lo dice Dio stesso in questo racconto così paradigmatico da aver segnato tutta la civiltà occidentale.

Il "non uccidere", che fa parte delle dieci parole, è lo sbocco naturale di una storia che parte da qui, dal conflitto fra Caino e Abele.

Nel racconto ci sono molti elementi:

- c'è la struttura profondamente ingiusta della realtà, che fa vedere persino Dio come un pericoloso Dio capriccioso e incomprensibile;
- c'è il richiamo alla responsabilità del singolo;
- c'è la sofferenza della terra, conseguenza della violenza umana;

Un passaggio fondamentale è nel primo dialogo tra Dio e Caino.

Dio richiama l'attenzione di Caino su una forza schiacciante del peccato che spia Caino dalla porta. Lo assedia e lo insidia. Ma, dice il Signore, "tu puoi dominare" ciò che corromper la tua vita, quel desiderio di violenza, di rivalsa, quella forza negativa che va contro te stesso: "Tu, dominala!".

È lo stesso verbo usato in altre due occasioni:

- viene usato per il sole e la luna che "presiedono" al giorno e alla notte: forze buone e tranquille che assicurano lo svolgersi ordinato dell'esistenza;
- viene poi usato per l'essere umano invitato a "dominare" sugli altri animali e sulla terra. Un passaggio che tante conseguenze negative ha avuto a causa dell'avidità di una economia che divora persone, risorse e territori.

Il fatto che qui il "dominare" sia rivolto al desiderio di sopraffazione rischiarerà anche gli altri due passi di Genesi.

Caino è invitato a essere il soggetto della sua vita, non in preda a forze che lo trascinano. È invitato a decidere lui chi vuole essere, e a non diventare una marionetta gestita da fuori.

Ma Caino non lo domina, il male. Se ne lascia influenzare. E sembra inconsapevole del male che ha fatto al fratello Abele fino a che non si trova davanti al tribunale di Dio, che gli chiede: "Dov'è Abele, tuo fratello?"

Caino la domanda cerca di scansarla, e anche la sua risposta diventa un paradigma per la nostra società, perché, sì, da allora e fino a oggi, noi sappiamo di essere responsabili per il nostro fratello, per la nostra sorella. Gesù formulerà poi questa responsabilità nei termini dell'amore gratuito del prossimo, basato, del resto, sull'amore gratuito di Dio per noi, per l'umanità intera.

Un amore e una compassione piena di giustizia che Dio mostra per la sua creatura fin da questa sentenza su Caino. Come per i progenitori cacciati dal giardino, Dio stesso aveva cucito delle tuniche di pelle come protezione, così di fronte a Caino in fuga sulla terra, Dio provvede a un segno di protezione: che Caino non sia ucciso! Il fratricida, testimone della potenza del male e della sua incapacità di contrastarla, diventa fondatore di civiltà.

La condanna a morte di Caino avrebbe risolto il primo atto di violenza omicida senza lasciare traccia. Il fatto che invece Caino viva e debba fare i conti con il segno che Dio ha posto su di lui significa che, come uomini e donne, non abbiamo mai finito di scegliere tra il male e il bene, che abbiamo sempre la necessità di dominare quel desiderio di sopraffazione dell'altro che scaturisce in violenza.

Quali strumenti in più abbiamo per contrastare il male che ci spia dalla porta? I primi cristiani hanno imparato da Gesù stesso la forza della preghiera. La lettera agli Efesini ce la restituisce nei termini di un'armatura. Infatti, si tratta di "stare saldi contro le insidie del diavolo".

Caino diventa il simbolo di ogni violenza umana contro il fratello.

Eppure, Dio parla anche con Caino.

L'amore incondizionato di Dio per tutta l'umanità non esclude un giudizio severo, ma si manifesta in un rapporto vitale che non viene meno.

Dio parla con Caino. Dio parla anche e ancora con noi.

Possiamo sempre scegliere tra agire la violenza o contrastarla. E per contrastarla non siamo soli, possiamo cercare rifugio e forza in Dio, attraverso la preghiera perseverante.

Se la civiltà umana nasce attorno alla domanda di cosa ho fatto a mio fratello, se me ne sono preso cura o gli ho fatto violenza, in Cristo noi abbiamo una indicazione precisa:

ogni giorno, con la perseveranza della preghiera, posso rendermi responsabile della vita di mia sorella, di mio fratello, e insieme a loro rendere abitabile questa terra, in giustizia e pace.

*Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 29 agosto 2021*